



Un momento di prova, pesante, anzi ascoltando bene le parole del testo dal libro dei Re, un tempo di crisi, eppure Elia aveva fama, giustamente, del tutta meritata, dell'uomo interamente dedicato alla Parola, del profeta carico di intensità e di slancio. Eppure questo consegnarsi al deserto dopo di aver lasciato a casa anche il giovane che poteva accompagnarlo voleva dire per certo la decisione di andare a morire, il testo ce lo ha ricordato: "Desideroso di morire disse: Ora basta, Signore, prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Probabilmente si era scoperto anche lui con le sue fragilità, non sono migliore dei miei padri, come se qualcosa gli avesse frantumato l'immagine grande che aveva di sé e allora si dimette, va verso il deserto, da solo, desideroso di morire. Ma il Signore che aveva accompagnato dall'inizio la sua vita, lo aveva chiamato a servire la Parola, non toglie lo sguardo da lui, lo accompagna e sta accanto, e il segno inequivocabile della vicinanza del Signore è il fargli trovare, nel deserto, mentre è da solo, un'acqua che disseta e un cibo che ristora, tutto ciò che ci vuole, l'unica cosa necessaria per sopravvivere, e

con la forza di quel cibo, dice il testo, comminò quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio l'Oreb. Ecco, il cibo come qualcosa che da forza ai nostri giorni, ciò che consente di orientare o ri-orientare il nostro cammino verso l'Oreb, immagine e simbolo di qualcosa che tutti noi riconosciamo come assolutamente vera dentro le nostre esperienze di cammino, perché tempi così ce n'è nella vita, magari non li prevediamo, ma ci sono, dove sembra prevalere lo sconforto e il gettare la spugna ti sembrerebbe il gesto più coerente, l'unico, e fare l'esperienza che la spugna non l'ha gettata colui che ti ha chiamato dall'inizio. Anzi, e il segno con cui questo te lo dice è il farti trovare qualcosa che è risorsa, che ti mette in cammino, che ridà forza e slancio e direzione alla vita. La storia del pane che viene da Dio ha anche tappe così nelle pagine della Scrittura, stamattina questa tappa come ci parla e come ci interpella. Anche quella di Paolo, certo, una pagina da giovedì santo diremmo, quella che ci riporta al memoriale di quella cena indimenticabile di vigilia di Gesù con i dodici nell'immediata prossimità della passione. E qui il gesto del pane e del vino cui attingere significa ultimamente abbiate comunione con la mia pasqua, abbiate comunione con me, questo è il segno che vi lascia perché di domenica in domenica diventi lo spazio della comunione reale con me e con la forza del mio vangelo. Questo è il cibo che vi rimette in cammino, questa è risorsa cui costantemente attingere per ripartire. Anche oggi, no, siamo qui per questo, non c'è un'altra ragione ma questa ampiamente è sufficiente, anzi, ce la fa sentire come un momento da non perdere comunque, perché questa è risorsa necessaria nel cammino, necessaria e urgente e oggi lo riascoltiamo questo linguaggio proprio mentre rinnoviamo il dono dell'eucarestia del Signore. E infine c'è anche la pagina di Giovanni che commenta e dice attraverso le parole di Gesù un'altra strada che aiuti a cogliere la forza del cibo datoci in dono, ci direbbe è il cibo che nutre davvero, dopo che tu lo mangi, dopo poche ore ritorni ad avere fame, ed è naturale che sia così, perché non cercate, ecco il linguaggio di Gesù, perché non cercate un cibo che sfama per sempre, quello mangiato il quale sentite la forza del camminare nella fede e sentite di sapere da chi andare e in che direzione. Questo è un altro linguaggio, questo è un pane che rimanda a lui, e lo dice espressamente: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo", il pane di vita è il Signore, questo è invito ad aprire il cuore e ad ospitare il vangelo, questo è invito a vivere con un dono come questo, questa è grazia e risorsa di cui ogni volta la vita si trova motivata e sostenuta. Doni di oggi, doni di questa domenica, di questo linguaggio del pane che accompagna i nostri passi e i

nostri giorni, facendocelo spiegare da Lui, che cos'è la forza di un pane così e come desiderarlo, come cercarlo, come apprendere le forme del nutrirsi perché la vita non si privi mai di questa che è risorsa grande. E mi piace questa parola che oggi il Signore regala a tutti noi, sentirla prevalentemente o in maniera singolare destinata a chi nei propri cammini, in genere giovanili, sta proprio preparando la propria vita a divenire colui che guida e presiede un cammino di comunità, oggi è giornata del seminario, ed è bello accompagnarla con una preghiera così, se questo è dono grande è proprio perché non ci manchi mai la possibilità di attingere ad un pane come questo. Allora la nostra si fa preghiera solidale e amica.

23.09.2012

#### IV DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

#### **LETTURA**

*Lettura del primo libro dei Re 19, 4-8*

In quei giorni. Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

#### **SALMO**

*Sal 33 (34)*

® *Il tuo pane, Signore, sostiene i poveri in cammino.*

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano. ®

Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce. ®

L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia. ®

## **EPISTOLA**

*Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 11, 23-26*

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

## **VANGELO**

*Lettura del Vangelo secondo Giovanni 6, 41-51*

In quel tempo. I Giudei si misero a mormorare contro il Signore Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».